

Focus PG

01 settembre 2026

Ci sei?

Carissimi confratelli e laici delle nostre Comunità Educative Pastorali,

nei mesi scorsi sui vari Focus di PG abbiamo cercato di riflettere sulla **spiritualità salesiana** dentro la vita concreta. L'abbiamo riconosciuta nella preghiera, nel cortile, nello studio, in ufficio, nel lavoro, nella progettazione, nell'accompagnamento, nella tecnologia e nelle relazioni che riempiono le nostre giornate. La **proposta** di questo nuovo anno **pastorale 2026-2027, che ha come titolo: "Segni del suo amore"**, raccoglie ora questo percorso e ci consegna una sintesi: la spiritualità salesiana prende corpo quando rende visibile l'amore di Dio nella vita quotidiana.

Le Costituzioni salesiane affermano che siamo chiamati a essere **«segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri»**. In queste parole troviamo il cuore della nostra identità (non solo per noi salesiani consacrati, ma anche per chi con noi condivide il carisma salesiano). Essere **segni** significa permettere che un giovane, incontrandoci, possa intuire qualcosa del modo con cui Dio guarda, attende, perdona e incoraggia. Essere **portatori** significa consegnare questo amore dentro le situazioni reali, conoscendo i nomi, le ferite, le capacità e le speranze dei ragazzi. La spiritualità giovanile salesiana trova proprio nel quotidiano il luogo privilegiato dell'incontro con Dio: l'amorevolezza dell'educatore, l'accoglienza della comunità, la gioia e il servizio diventano vie concrete di fede.

La vita di **don Francesco Andreoli** ci ha lasciato una parola capace di esprimere tutto questo: **«Conta il fatto che ci sei»**¹. Esserci significa offrire tempo, attenzione e affidabilità. Significa accorgersi di un giovane prima che debba gridare il proprio bisogno, ricordare una confidenza, accompagnare una fatica senza pretendere risultati immediati, affidare una responsabilità e continuare a credere anche quando il cammino si complica. La **presenza** salesiana rende percepibile la **vicinanza di Dio**: un giovane incontra la pazienza del Padre attraverso un adulto che continua ad aspettarlo, sperimenta la misericordia attraverso una correzione che apre una possibilità nuova, comprende la propria dignità grazie a qualcuno che lo considera capace.

Questa **spiritualità dell'esserci chiede anche una verifica seria**. Le nostre giornate possono riempirsi di riunioni, adempimenti, scadenze e responsabilità gestionali, lasciando poco spazio all'incontro. Possiamo lavorare moltissimo per i giovani e passare sempre meno tempo con loro. **La domanda decisiva riguarda allora la forma concreta della nostra presenza: quali giovani abitano davvero il nostro tempo e il nostro cuore?**

Durante le **Giornate Salesiane di Verona** abbiamo riletto i quattro ambienti pastorali principali: scuola, Formazione Professionale, oratorio e opere sociali. Il lavoro ha mostrato che la spiritualità attraversa ogni ambiente e assume forme differenti, pur nascendo dalla stessa carità pastorale.

¹ Frase tratta da una condivisione fatta in equipe di PG.

Nella **scuola**, l'amore di Dio si esprime come attenzione concreta che incide su didattica, regolamenti e PTOF, superando i confini delle sole celebrazioni e momenti ricreativi. Il docente diventa segno di questo amore valorizzando la persona oltre la prestazione e accompagnando con pazienza le fragilità, per trasformare l'ambiente in una "scuola dell'anima" che educa a umiltà e responsabilità.

Nella **Formazione Professionale**, l'amore ridona dignità a ragazzi segnati da insuccessi. Attraverso il lavoro di laboratorio e lo stage, l'apprendimento di un mestiere permette loro di scoprire nuove capacità e un futuro. Come emerso a Verona, l'evangelizzazione è uno stile: la presenza nel lavoro quotidiano dimostra a ogni giovane che la sua storia ha valore.

Nell'**oratorio**, l'amore è tempo donato gratuitamente nel cortile. È necessario bilanciare la complessa gestione organizzativa con la presenza reale tra i giovani, riducendo le distanze tra i gruppi formativi e chi rimane ai margini. L'oratorio diventa così segno dell'amore di Dio, trasformando l'accoglienza in un cammino aperto a tutti.

Nelle **opere sociali**, l'amore è un'accoglienza tenace che offre una casa e relazioni stabili a giovani vulnerabili. Ispirandosi ai lavori di Verona, emerge l'urgenza di "curare chi cura", affrontando la fatica emotiva degli educatori con formazione e supervisione. L'obiettivo resta guardare la persona oltre le pratiche, valorizzando in ognuno il punto accessibile al bene.

Scuola, CFP, oratorio e opere sociali esprimono dunque **forme diverse della stessa missione**. Nella scuola l'amore diventa attenzione e cultura; nella Formazione Professionale dignità e lavoro; nell'oratorio presenza e accompagnamento; nelle opere sociali accoglienza e difesa dei più fragili. La spiritualità attraversa anche contratti, bilanci, orari, regolamenti e criteri organizzativi. Ogni scelta contiene un messaggio educativo.

All'inizio del nuovo anno pastorale, ogni Comunità Educativo-Pastorale potrebbe **individuare un segno concreto dell'amore di Dio da rendere più visibile**: un tempo stabile di ascolto, una maggiore presenza nei momenti informali, un percorso formativo per i collaboratori, una scelta a favore dei ragazzi più fragili, una collaborazione più forte tra ambienti.

Ricorre quest'anno il **150° anniversario** della stesura del primo scritto di don Bosco sul **Sistema Preventivo**: un testo fondamentale che, ancora oggi, orienta e ispira la nostra azione educativa, guidandoci nell'incontro con i ragazzi e, in particolar modo, con i più vulnerabili. Desidero pertanto dedicare i prossimi Focus all'approfondimento di questo tema strategico per la nostra missione.

Dio continua ad amare i giovani e desidera raggiungerli attraverso il nostro volto, la nostra competenza e il nostro tempo. La scuola, il laboratorio, il cortile e la casa che accoglie un giovane ferito diventano terre della stessa missione. Là siamo chiamati a esserci, con il cuore di don Bosco. E la consegna più semplice e più esigente rimane quella ricevuta da don Francesco: conta il fatto che ci sei.

don Emanuele Zof
DELEGATO PG - INE